

Ancora un successo dell'australiano della Williams nel G.P. d'Inghilterra

Forano Pironi e Laffite e vince il solito Jones



BRANDS HATCH — Jones, Reutemann e Piquet sul podio. Nella foto sotto Patrese al box.

Secondo Piquet, terzo Reutemann e poi le due Tyrrell di Daly e Jarier - Un'altra giornata nera per Ferrari, Alfa e Osella Patrese nono a tre giri

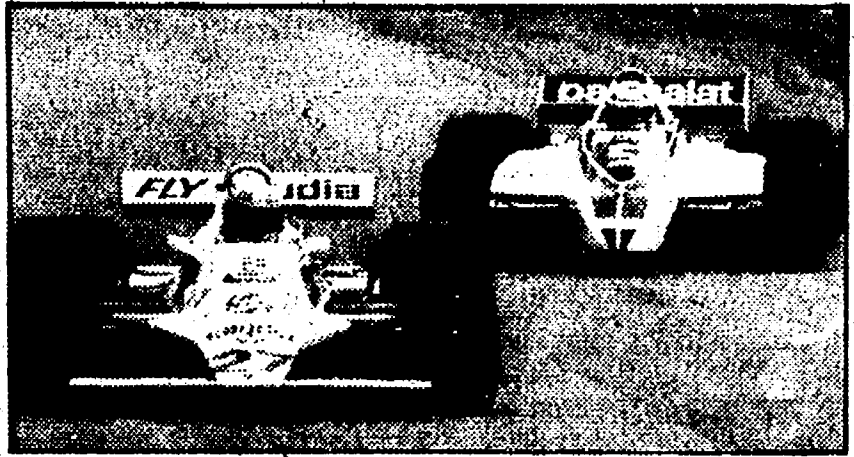
Nostro servizio
BRANDS HATCH — Non c'è due senza tre per Alan Jones, che ha conquistato ieri nel Gran Premio d'Inghilterra, la sua terza vittoria consecutiva in questo campionato (quella ottenuta in Spagna, però, non conta ai fini della classifica). Jones, che con i nove punti conquistati quindici giorni fa in Francia si era portato in testa alla graduatoria iridata, ha così consolidato il proprio primato, ponendo sempre più autorevolmente la propria candidatura al titolo mondiale. L'unico pilota che è riuscito a contenere il distacco dall'australiano è stato Nelson Piquet con la Brabham-Parmalat, il quale, con il secondo posto nella gara inglese, sale a quota 31, a sei punti dall'alfiere della Williams.

francese della Ligier, a dieci giri dalla conclusione della corsa, «forava di nuovo (pneumatico posteriore sinistro) e doveva definitivamente abbandonare».

Alain Jones veniva quindi a trovarsi in testa e da questo momento non aveva problemi. La sua vettura rispondeva in modo perfetto sino al traguardo, mentre Piquet, che nel frattempo aveva cominciato a perdere terreno, non riusciva più ad impensierirlo. Anche Carlos Reutemann, che si trovava dietro al brasiliano, manteneva la posizione sino alla fine, completando con il terzo posto il successo della Williams. Colpito per la seconda volta dalla sfortuna, invece, Didier Pironi, che dopo una spettacolare rimonta era riuscito ad inserirsi al quinto posto. Il



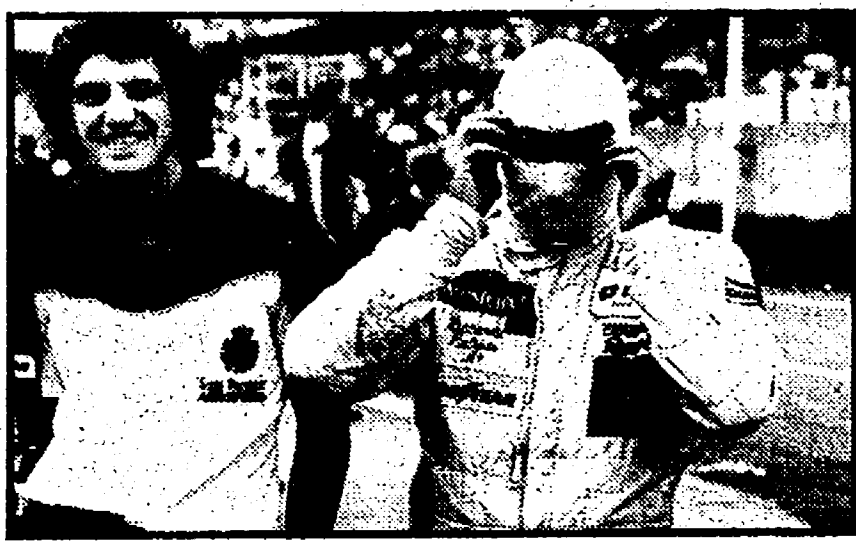
BRANDS HATCH — Alan Jones con la coppa e mentre guida la corsa davanti a Piquet.



Arrivo e classifica

Questo l'ordine d'arrivo del Gran Premio d'Inghilterra, ottava prova del mondiale di F. 1.

1. ALAN JONES (Williams), 76 giri in un'ora 34'49"22, media 202,279 kmh; 2. Nelson Piquet (Brabham-Parmalat) a 11 secondi; 3. Carlos Reutemann (Williams) a 13"28; 4. Derek Daly (Tyrrell-Candy) a 1 giro; 5. Jean Pierre Jarier (Tyrrell-Candy) a 1 giro; 6. Alain Prost (McLaren) a 1 giro; 7. Hector Rebaque (Brabham) a 2 giri; 8. John Watson (McLaren) a 2 giri; 9. Riccardo Patrese (Arrows) a 3 giri; 10. Jody Sche-



Patrese al box.

DAVIS: l'Italia supera la Svezia con un 4-1 tutt'altro che agevole



ROMA — Panatta polemico con Johansson, foto in alto, e Barazzutti in azione. Sotto il titolo, Ocieppo ancora riserva.

Adriano Panatta soffre, stringe i denti e vince

ROMA — E' stato un pomeriggio di «passione» per lui e per il pubblico romano, ma alla fine Adriano Panatta è riuscito a sputarla su Kjell Johansson e sulla lombosciatica che lo ha tormentato per tutto il match, regalando all'Italia il punto decisivo che ci spiana la strada della finale interzone contro l'Australia. Ci sono voluti cinque set (3-6, 6-3, 6-4, 1-6, 6-4) il punteggio finale in favore dell'azzurro, due opzionali e molti messaggi, per sputarla in un incontro che, per come era incominciato, avrebbe anche potuto vedere il ritiro di Adriano.

Ha dovuto sconfiggere oltre che Kjell Johansson, una dolorosa lombosciatica. A settembre finale interzone a Roma con l'Australia. Barazzutti, una sicurezza



Adriano Panatta.

Crotta alla fine ha raccontato che Panatta non aveva lanciato il minimo disturbo al mattino durante l'allenamento e che, perciò, non si è mai pensato di far giocare qualcun altro. Foto sta che, dopo appena due game l'ex campione d'Italia ha cominciato a mostrare segni evidenti di dolore. Come era già avvenuto l'altro giorno nell'ultimo set del «doppio», Adriano ha rinunciato a portare la prima palla di servizio e Johansson — contro un avversario impossibilitato sia ad attaccare decentemente che a reggere i palleggi da fondo campo — è assurdo al livello di superman.

patì il servizio al primo e secondo game) e ha concluso 6-3 in 39'.

ta che si è improvvisamente dimenticato dei dolori e ha inflitto la bellezza di sei giochi consecutivi (in tre ha lasciato a zero l'albidito Johansson) e ha chiuso 6-4 in 47'.

Gli eroi della domenica

Autocritica

Dover ammettere di avere sbagliato è sempre scioccante, ma se poi — riconoscendo l'errore — uno implicitamente afferma che la ragione era dalla parte di Cossiga, Colombo, Lagorio e Pietro Longo non si può più parlare solo di scocciatura: qui siamo all'umiliazione. Quando i sopraccitati personaggi hanno deciso che gli azzurri non dovevano andare alle Olimpiadi, non lo facevano — come si credeva — per servilismo verso Carter, ma per profondo amore verso i nostri atleti: questi ragazzi non sapevano a cosa sarebbero andati incontro. Intendiamoci: il governo — con la sua scrupolosa ricerca di autonomia e di distensione internazionale — non lo avrebbe mai detto a nessuno; semmai tra noi, come è noto, notizie segrete non ne esistono e quei che il governo taceva lo ha rilevato Zucconi.

dente del Corriere della Sera da Mosca si chiama Zucconi e tutto è chiaro. Dunque, Zucconi ha rivelato quello che Cossiga teneva segreto: i primi atleti italiani arrivati a Mosca sono già distrutti, ma il guaio è che il KGB li ha rinfoccati e non osano confessarlo. Sentite un poco che cose incredibili hanno detto i Zucconi secondo l'articolo apparso sul Corriere di domenica: «Stiamo benissimo», «siamo molto contenti», «il villaggio è perfetto», «la gente è gentile ed efficiente», «si mangia ottimamente».



Kim

Primo mondiale della 4x100 femminile della RDT

BERLINO — Le stelle della Germania Democratica hanno vinto il primo mondiale della 4x100 con il tempo di 4'12" in una rinfocata gara di 12" in cui il primo tempo di 1'12" è stato stabilito da una delle ragazze del precedente primato con 41,8.

MILANO — Si attendeva il verdetto per le 17. E puntualmente arriva il comunicato ufficiale. La Commissione Disciplinare della Lega Nazionale Professionisti ha deciso: in ordine al provvedimento disciplinare relativo al giocatore Giuseppe Wilson di...

Wilson, abnormismo, maglia di cotone rosa, si era presentato in stile Filippetti, presso la sede della Lega, qualche minuto prima del match. Si saluta i graditi che lo avrebbero portato di fronte alla Commissione ha manifestato propositi di abbandono e di fuga. La sanzione della radiazione dai ruoli federali. Ora al capitano della Lazio non rimane che ricorrere in appello.

Alle 9 e 27 è stato dato il verdetto. Wilson è stato radiato. La Commissione era composta da Leo, Brignano e Menzies. Martino e Porceddu rappresentavano l'ufficio d'inchiesta. Presiede in aula l'avvocato Ledda, difensore della società calcistica Milan. Il primo a prendere la parola è stato il capitano della redazione romana Antognoli. Ha parlato per circa sette minuti ed ha confermato il testo della sentenza. Wilson è stato radiato dalla disciplina. La sua deposizione ha esautorato l'ipotesi di una completa estraneità di Wilson nel clamoroso scandalo.

Alle 9 e 59 è di scena l'accusa. L'avvocato Porceddu ha svolto una requisitoria durata un'ora in conclusione alla quale ha chiesto per il capitano la sua radiazione. Il pubblico accusatore ha collegato la posizione di Wilson e quella di Cacciatore, basandosi sulle dichiarazioni di Montesi, sulla affermazione del portiere laziale, anzi era portiere laziale, che ammise di aver ricevuto il famoso assegno di 1 milione delle mani del suo capitano. Torno ed ultimo elemento, le «verità» di Trivica e Cruciani.

Nelle parole di Porceddu è emersa la convinzione che Wilson rappresenti qualcosa per prestigio, ceratura tecnica, passato agonistico, nel mondo del calcio. L'eventualità di una sua radiazione, perché di eventualità si parla ancora intorno alle 14, sarebbe per lui un danno economico e morale incalcolabile. «Ma la radiazione non intacca — ha proseguito — la sua capacità professionale anche se, e poi lo sapevo benissimo, tra cliente e professionista esiste un rapporto di reciproca fiducia».

L'avvocato Calvi, difensore di Wilson, nota nell'ambiente giuridico per aver curato le difese di Valpreda e di Corbelli, ha insistito la sua arringa per...

Verdetto alla Disciplina

Niente da fare per Wilson: è stato radiato

Domani si riunisce a Roma la CAF per esaminare i ricorsi di società e giocatori



Pino Wilson tra i suoi tifosi.

so le 11. E ha parlato per 30 minuti. Secondo lui, o meglio secondo le prove di cui è in possesso, la «storia» non può essere iniziata con martedì 11 gennaio. Giordano e Manfredonia erano infatti in un albergo a Trivica. Il giorno 3 dove sarebbero stati convocati per l'ultimo dell'anno. Wilson non era con loro. E non era neanche nel suo ufficio il giorno 3 dove sarebbero stati convocati per l'ultimo dell'anno. Wilson non era con loro. E non era neanche nel suo ufficio il giorno 3 dove sarebbero stati convocati per l'ultimo dell'anno.

dichiarato Calvi — che se fosse una cosa normale non ci sarebbero dubbi sull'associazione. Non andata così. E Wilson ha riducendo i graditi che aveva sotto in mattinata il giorno di partenza con la emergenza disposta in volo.

Dovessi a Roma si riunisce la CAF: essa esaminerà le vicende legate al capitano Wilson e al capitano Perugini. Contro la sentenza emessa dalla disciplina sono stati presentati ventitré ricorsi. Tra essi quello del capo ufficio inchiesta Corrado De Biase contro il giudizio emesso proprio nei confronti di Giordano e Manfredonia. La CAF, tuttavia, non rinvia il dibattimento e i processi, in mancanza di testimoni, sono molto più rapidi. Non più tardi di giovedì sera si conosceranno infatti i verdicti definitivi. Ecco l'elenco degli appellanti: società: Milan, Avellino, Perugia, Lazio, e come terzi interessati Pescara, Catanzaro, Vicenza, Udinese, Samp e Cesena; tessere: Cacciatore, Giordano, Manfredonia, Morini, Albertosi, S. Pellegrini, Della Marina, Paolo Rossi, Zecchini, Felice Colaninno.